

## BRESCIA E PROVINCIA

# Una «mattonella» in ogni scuola per fare muro contro i cyberbulli

## Ieri il liceo De André ha accolto il primo presidio che aiuterà a contrastare e prevenire il fenomeno

### Il progetto

**Ilaria Rossi**

i.rossi@giaornaledibrescia.it

■ Una mattonella in ogni scuola superiore della città per fare muro contro bulli, prepotenti e cyberbulli e fornire ai ragazzi uno strumento utile per prevenire il fenomeno, contrastarlo o chiedere aiuto. L'iniziativa è promossa dall'assessorato alle Politiche Giovanili della Loggia, insieme alla cooperativa Il Calabrone; e il primo presidio è stato inaugurato ieri al liceo delle Scienze Umane «Fabrizio De André». Una scuola all'avanguardia nella promozione di iniziative di sensibilizzazione e contrasto ad un fenomeno subdolo e odioso.

**Interattiva.** Per questo progetto la Loggia ha scelto di «parlare il linguaggio dei ragazzi», come ha ben spiegato l'assessore Roberta Morelli. La mattonella è in realtà un pannello interattivo che funziona con la tecnologia QR Code ed è consultabile attraverso comunissimi smartphone. Un semplice «click» consente di accedere ad una miriade di contenuti: il racconto di percorsi e progetti, testimonianze, vi-

deo, numeri utili e contatti d'emergenza. «Ulteriori prodotti realizzati dalle scuole e dagli studenti potranno essere inseriti nel database - specifica l'assessore Morelli -, arricchendo continuamente il materiale a disposizione dei ragazzi».

**Specchio dei tempi.** «È evidente che le mattonelle non risolveranno la piaga del bullismo - ha prosaicamente rimarcato Alessandro Augelli, presidente de Il Calabrone -, ma serviranno certamente a creare occasioni di riflessione e confronto. Rappresentano un ulteriore tassello del percorso che abbiamo intrapreso per ribadire alle giovani vittime che non sono sole e che possono ricevere aiuto».

«Il bullismo - ha insistito Augelli - è una forma relazionale che rispecchia molto quanto accade oggi nella società, dove principali vittime di discriminazione sono le donne e gli stranieri. E ciò interpella soprattutto il mondo degli adulti, che sono chiamati a trasmettere ai ragazzi messaggi differenti e positivi. È importante che ciò parta dalle scuole, che oltre che luogo di apprendimento sono anche ambienti sociali».

Una sfida che non spaventa la dirigente scolastica Rita Venuti, coriacea guida dei 1.000 studenti del «De André», «un liceo - ha illustrato - da sem-



**Le mattonelle.** Due dei pannelli che sono stati installati al «De André»



**Attenti.** Gli studenti durante l'incontro su bullismo e cyberbullismo



**Un click.** La preside Venuti «legge» la mattonella con il suo smartphone



**In Valtrompia.** I cartelloni «Bullo... citrullo», ieri a Marcheno

pre molto attento a queste dinamiche e dove le antenne sono costantemente attivate su ciò che accade in classe, sia dalla cattedra che dagli stessi banchi. Fortunatamente ciò ci ha permesso di evitare episodi gravi, ma non significa che abbasseremo la guardia». Sul fronte dei progetti la preside Venuti ha ricordato le lezioni di diritto, gli incontri con avvocati e tecnici del Tribunale e l'iniziativa «peer to peer» promossa con la Polizia di Stato, che ha formato alcuni ragazzi i quali hanno poi incontrato i loro coetanei nelle scuole.

**Dalla parte dei ragazzi.** Lo ha sperimentato in prima persona Beatrice, che l'anno scorso nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro è stata protagonista di due settimane di incontri in scuole elementari e medie: «Mi piaceva spiegare ai ragazzi che la vittima vera è il bullo e che la migliore vittoria di chi viene bullizzato è il sorriso. Non bisogna reagire, ma cercare il supporto di coetanei e amici per isolare i prepotenti».

«No ho mai subito - racconta Giulia -, ma conosco una ragazza che per molti anni è stata vittima di attacchi ed è arrivata a tentare il suicidio. Il cyberbullismo è addirittura peggio del bullismo, perché chi vuole fare del male da dietro lo schermo si sente ancora più forte».

«Non ho esperienze in prima persona - conclude Paolo -, ma ho amici che hanno subito e so quanto possa essere difficile superare la cattiveria. A volte basta un solo messaggio sui social per provocare la disperazione. Per questo chiunque, prima di scrivere cattiverie o inviare fotografie, dovrebbe mettersi nei panni del destinatario e pensare alla sua reazione». //

### VOLTI & VOCI



**Giulia.**

«Attraverso uno schermo il bullo si sente spesso ancora più forte»



**Beatrice.**

«Il sorriso della vittima è la più grande vittoria contro il bullo»



**Paolo.**

«Il bullismo a scuola mina la serenità del lavoro quotidiano»



**Filippo.**

«A volte basta un messaggio sui social per provocare una tragedia»